

FRANCA SELVATICI, *Addio al senatore Gozzini con lui il carcere più umano*, in «La Repubblica», 4 gennaio 1999, p. 17

FIRENZE - E' morto sabato notte al policlinico di Careggi il senatore Mario Gozzini, esponente di spicco della sinistra cattolica, pioniere del dialogo fra cattolici e comunisti, da tutti ricordato come il "padre" della legge sui benefici carcerari che fu approvata a larghissima maggioranza nel 1986 e che porta il suo nome. Mario Gozzini era fiorentino e aveva 79 anni. Legato a don Lorenzo Milani, al sindaco di Firenze Giorgio La Pira, a padre Ernesto Balducci, per tre legislature - dal 1976 al 1987 - è stato senatore, eletto come indipendente nelle liste comuniste. Era professore di storia e filosofia ma, a dispetto della mancanza di competenza specifica, appena approdato in Parlamento volle lavorare in commissione giustizia perché si era convinto che "la dimensione giuridica, nelle cose umane, è quella decisiva", e perché - faceva notare con quel suo spirito battagliero che tanto mancherà a chi l' ha conosciuto - "l' articolo 102 della Costituzione dice che il popolo, e non solo i laureati in legge, partecipa all' amministrazione della Giustizia". E' andata a finire che lui, che non era un giurista, ha legato il suo nome a due delle leggi che più hanno inciso sulla società italiana: la 194 del 1978, che legalizzò l' aborto, e la 663 del 1986 sui benefici carcerari. Il testo della 663, che prese il nome dal senatore fiorentino perché egli ne era il primo firmatario, fu lungamente limato e infine approvato in Parlamento a larghissima maggioranza. Gozzini, che si era profondamente appassionato ai drammi delle carceri italiane allora percorse da periodiche drammatiche rivolte, prese molto a cuore la questione e ne discusse a lungo con l' amico magistrato Alessandro Margara, oggi direttore del Dipartimento dell' amministrazione penitenziaria. Ma forse - osserva il figlio Giovanni, docente di storia all' Università - "c' è molto più di lui nella legge 194 sulla legalizzazione dell' aborto", che egli visse come una battaglia "da cattolico" per la tutela delle donne. Da anni l' ex senatore aveva gravi problemi di salute. L' anno scorso era stato colpito da un infarto. Aveva difficoltà nei movimenti ma era sempre rimasto estremamente lucido e attivo. Era entrato in ospedale una settimana fa per una serie di accertamenti. Anche in corsia non aveva smesso di studiare. Stava preparando una antologia sulla rivoluzione russa. Era perfettamente lucido il 30 dicembre, giorno in cui i quotidiani hanno pubblicato la notizia della evasione dal carcere di Novara del brigatista pluriomicida ed ergastolano Marcello Ghiringhelli, sparito durante un permesso premio, e inevitabilmente è riesplorsa la polemica sui benefici carcerari. Niente di nuovo sotto il cielo per Gozzini, che non era un "fondamentalista" della legge, non era pregiudizialmente contrario ad una revisione purché nell' ottica costituzionale della rieducazione del condannato, ed era sempre pronto a confrontarsi con gli avversari. Lo avrebbe fatto anche questa volta se il 31 dicembre un embolo non avesse raggiunto il cervello. Immediata la perdita di conoscenza. La morte è arrivata alle 22,30 di sabato. I medici ritengono che non abbia sofferto. Il presidente del consiglio Massimo D' Alema ha espresso commosso cordoglio per la scomparsa di Gozzini, di cui ricorda "l' appassionato impegno politico, la tensione civile e la generosa attenzione verso i detenuti". La legge che porta il suo nome "resta un faro della nostra civiltà giuridica" per il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto, che aggiunge: "Essa dovrà restare un cardine nella politica della Giustizia". "E' una legge della quale l' Italia può andare fiera", concorda il segretario Ds Walter Veltroni. "Mario Gozzini ha onorato il Parlamento con la sua cultura, il suo rigore morale, la sua umanità", afferma il ministro dell' Interno Rosa Russo Jervolino, che ricorda l' impegno dell' ex senatore nel preparare la legge dell' 83 sull' adozione. E mentre Maurizio Gasparri (An) ribadisce le sue perplessità sulla legge Gozzini, che a suo giudizio non deve essere abolita ma corretta in termini più restrittivi, il capogruppo di Forza

Italia in commissione giustizia Michele Saponara la definisce "una buona normativa alcune volte mal applicata", aggiungendo che "a parte pochissimi casi, ha dato buoni risultati", e l' eurodeputato di Fi Ernesto Caccavale la giudica "una riforma di civiltà" e ricorda come, umanizzando il carcere, abbia ridotto drasticamente i conflitti negli istituti di pena "dove da anni non si registrano rivolte violente". I benefici della legge Gozzini sono "istituti sacrosanti che hanno un' importanza di carattere storico" anche per il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli: il problema, a suo giudizio, è che la legge "va utilizzata bene e all' interno di un sistema carcerario con migliori condizioni di vita".